



a cura di Nini Muzio Donaver

Il Miraggio di Paganini

Un viaggio a Praga alla ricerca dei luoghi Kafkaiani ha offerto a Rosa Elisa Giangoia la felice occasione di scrivere un raffinato romanzo «Il Miraggio di Paganini». Ce lo ha raccontato la stessa autrice durante una piacevole conversazione ai martedì de «A Compagna». Infatti a Praga notò un gruppo di ragazze che suonavano all'ombra di un grande albero.

Incuriosita si avvicinò ed iniziò un colloquio con una di loro che, al nome di Genova, citò il nostro grande Paganini. Così un incontro casuale fornì all'autrice lo spunto per il suo recente romanzo. Mylada, la giovane protagonista, arriva a Genova con il suo violino per scoprire il segreto di Paganini, cioè il suo vero modo di suonare e per visitare la sua casa.

All'ombra della magnolia, vicino al monumento di Colombo, un giovane professore universitario nota quella «ragazza fine, i capelli biondi e sottili, gli occhi abbassati in un'espressione di assorta concentrazione nella sua musica e ne subisce il fascino».

I due giovani iniziano a parlare in una lingua davvero insolita, il latino, si rivedono e vanno insieme, nel centro storico, «alla ricerca non della vecchia casa di Paganini ormai demolita, ma di quella nuova che stanno costruendo». Durante il loro girovagare ecco la sorpresa: in un vicolo si diffondono le note dei Capricci di Paganini provenienti da un laboratorio di falegnameria, dove un anziano artigiano racconta la sua storia e spiega che esiste «un metodo nuovo per suonare il violino in modo ben diverso da quanto si insegna nelle scuole».

Quindi ecco svelato il segreto di Paganini che appaga completamente la giovane Mylada!

Lascio alla curiosità del lettore la conclusione del romanzo per fare alcune considerazioni sul lavoro.

Come già ricordato «Il Miraggio di Paganini» è affascinante, la profondità del pensiero e della cultura, non solo classica, dell'autrice sono evidenti in ogni pagina e in ogni situazione, senza appesantire minimamente il testo. Da non dimenticare poi una efficacia espressiva e una lucidità di linguaggio che non è sempre facile trovare.

Direi che anche con questo ultimo lavoro l'autrice ha dato un'ulteriore prova di serietà e di bravura.

N.M.D.

ROSA ELISA GIANGOIA, *Il Miraggio di Paganini*, Ibskos Editrice, Empoli, 2005, pp. 88.

Viaggio in Riviera con l'arte barocca

«Riviera barocca» è un ottimo contributo alla valorizzazione della Cultura artistica ligure, realizzato dall'Associazione della Università della Terza Età di Arenzano-Cogoleto, appartenente alla Unire della nostra Regione.

Una premessa di F. Morchio, Assessore regionale a Cultura, Sport e Spettacolo, evidenzia l'impegno culturale dei Redattori, la cospicua documentazione fotografica a colori di altissima qualità, l'opportuno accompagnamento con esaurienti schede. A una breve presentazione della Presidente della Unire segue l'introduzione di Nicola Rossi, riguardante l'individuazione delle circa duecento fra pitture e sculture, le relative indagini storiche, i delicati collegamenti con Autorità religiose e civili per ottenere i permessi, le indagini bibliografiche specifiche, le complesse operazioni per fotografare dipinti sculture e oggetti religiosi nelle condizioni ideali per garantirne la qualità (lo stesso N. Rossi ha curato la traduzione in inglese dell'introduzione e il controllo delle schede).

Chi consulta l'opera è così invitato a una meravigliosa passeggiata fra Ventimiglia e Lerici, incluse alcune località dell'entroterra, con essenziali notizie su localizzazione, itinerario (con inquadramento nel sistema civico e monumentale e cenno ai restauri), altre opere non documentate, orario e modalità di visita.

Per la bibliografia mi limiterò a testi fondamentali come l'antico Soprani e Ratti (1780) su pitture sculture e architetture di antiche città, borghi e castelli liguri, il Pesenti per il Primo Seicento, «Genova nell'Età barocca» di Terminiello e Coll., monografie come quelle di Donati per Fiasella e Orazio De Ferrari, di Lamero per i Piola, di Sanguineti specialista di Maragliano, i Cataloghi per Strozzi e Fiasella.

I committenti sono Confraternite religiose (come i Cappuccini), organizzazioni clericali (Gesuiti), Vescovi, Cardinali; famiglie di armatori (come per Finale), Famiglie nobili locali o di Genova, o anche illuminati professionisti come il medico Scribanis di Albenga che nel 1638 commissionò a Orazio De Ferrari per la sua città una Madonna con Bambino e i SS. Cosma e Damiano.

Il grande A.M. Maragliano le cui sculture sono ospitate in moltissimi edifici religiosi genovesi, in Riviera operò a S. Remo, Pietra Ligure, Spertorno, Savona, Celle, Varazze e, nell'entroterra, a Savignone. Le foto particolareggiate delle sue opere sono fra le più riuscite e spettacolari.

Gli artisti appartengono, con le loro scuole, a grandi famiglie di pittori genovesi come i De Ferrari, i Carrega, i Piola, o sono glorie ben note come Carlone, Bernardo e Valerio Castello, Fiasella, Strozzi, Ansaldo, Assereto, Gaulli, Paggi, Guidobono... e altri molto attivi come Badaracco, Casoni, G.B. Merani, Francesco Bruno, Bocciardo. Presenti e non documentati i due Brea, Barnaba da Modena, Palmieri, Solimena, Borzone.

Fra i provenienti da altre Regioni abbiamo il calabrese Mattia Preti per la Nascita del Batti-